

Indiscrezioni e manovre attorno alla guerra delle banche. La Consob approva l'opa di Bilbao su Bnl. Novità per la banca padovana

Gli olandesi preferiscono Capitalia

Abn Amro potrebbe rinunciare ad Antonveneta a favore di Fiorani che sale verso il 29%

Bianca Di Giovanni

ROMA Il mercato si aspetta nuovi e fulminei colpi di scena dalla partita Antonveneta. Per tutta la giornata di ieri gli andamenti dei titoli in Borsa e le indiscrezioni filtrate da ambienti internazionali indicavano un esito finora inatteso. La Abn Amro sarebbe pronta a cedere la sua quota di circa il 12% all'antagonista Gianpiero Fiorani, già con un «pacchetto» di oltre il 14% e pronto a raggiungere quota 30%. Il numero uno della Lodi dato dai rumors ieri sulla strada verso Amsterdam nel fine settimana. Le stesse fonti davano gli olandesi decisi a virare verso un'altra «preda» italiana: Capitalia, dove già detengono una quota che sfiora il 15%. Dopo un turbinio di indiscrezioni, in serata una fonte anonima ha smentito questa tesi, sostenendo che «Abn è determinata con Antonveneta e con la propria offerta sulla banca padovana» e che «non ci sono incontri in programma» con Fiorani.

Un tentativo di approccio dei lodi-giani finito nel nulla? O, al contrario, una «finta» degli olandesi che nascondono ancora il loro obiettivo romano? Troppo presto per dirlo. Per ora parla la Borsa, che specula sul titolo Capitalia ormai da parecchi giorni. Ieri ha corso a 4,31 euro (+1,24%), mentre la Lodi è rimasta sotto pressione, segnando un calo del 2,79% (a 8,28 euro) per l'ipotesi di un aumento di capitale in vista dei pesanti acquisti annunciati. Bene Antonveneta (+0,19%) che continua a segnare un prezzo superiore a quello dell'offerta olandese (25,77 euro).

Il tam-tam finanziario indica un esito opposto per la Bnl, dove gli spagnoli vengono dati come molto vicini alla conquista dell'istituto italiano. Il banco di Bilbao ha ottenuto ieri il via libera della Consob e si prepara ad «incassare» anche quello della Banca d'Italia e infine dell'Ue, orientata ad approvare ambedue le offerte bancarie. Quanto alla cordata italiana chiamata a fronteggiare l'avanzata straniera in Bnl, il piano non sembra ancora decollare. Generali, vero punto di snodo della vicenda, non ha ancora scoperto le carte (valuterà l'operazione in un prossimo

consiglio d'amministrazione in base a logiche di mercato), ma ieri l'amministratore delegato Giovanni Perissinotto ha chiarito che non venderanno la quota all'Unipol visto che sono legati a un patto con gli altri azionisti. In altre parole, un vero stop, segno evidente che l'ultimo incontro in Bankitalia dell'altro ieri non ha sortito alcun effetto. Stessa musica si sentirà oggi a Siena, dove il Montepaschi riunisce il consiglio d'amministrazione. I toscani hanno già fatto capire chiaramente che al massimo potranno stare alla finestra, ma non si impegneranno come capofila. Il contro-patto guidato da Francesco Gaetano Caltagirone continua a dichiararsi compatto. Domani si terrà un vertice degli immobilizzatori in cui si valuteranno anche le reali intenzioni della Popolare dell'Emilia Romagna, disposta a quanto pare a scendere in campo. Ma «qualunque iniziativa alternativa che non passi per il mercato, e quindi per una contro-Opa è contro il mercato - ha avvertito ieri il presidente di Bnl Luigi Abete - e ciò significa che è contro le regole e contro i risparmiatori piccoli e grandi».

Insomma, se si realizzassero i piani delle cordate italiane in ambedue le banche ad essere beffati sarebbero proprio i piccoli azionisti, che perderebbero l'opportunità di vedersi offrire un premio legato all'Opa. A padova tuttavia una soluzione concordata tra i due contendenti eviterebbe una lunga guerra legale che si prospetta all'orizzonte, on gli olandesi pronti ad accusare Fiorani di agire di fatto in accordo con altri azionisti, evitando così di dover lanciare una contro-Opa. Tanto più che in Veneto larghi strati del tessuto imprenditoriale sono schierati con Fiorani, per timore che lo spostamento all'estero della cabina di comando comporti un peggioramento delle condizioni di credito per le aziende. Nella serata di ieri anche Gilberto Benetton ha varcato il portone di Banca d'Italia. La famiglia trevigiana è titolare del 4,8% della banca padovana. Le azioni, conferite al patto di sindacato che controlla l'istituto patavino di cui fanno parte Abn Amro, Deltaerre e Llyod Adriatico, sono attualmente «in garanzia» a copertura di una linea di credito concessa a Edizioni Holding proprio dalla Lodi.



La sede della banca olandese Abn Amro

Commissione Ue

In arrivo il via libera al dossier Alitalia

MILANO La decisione positiva della Commissione europea sul dossier Alitalia è in dirittura d'arrivo, anche se non è ancora certo che Bruxelles potrà dare il via libera entro la fine di maggio. Lo hanno rivelato all'Ansa fonti bene informate secondo le quali i servizi del commissario Ue ai trasporti, Jacques Barrot, sono «orientati verso il via libera al piano di ristrutturazione di Alitalia».

In sostanza, gli esperti di Bruxelles avrebbero accolto la tesi italiana della compatibilità del piano con le norme Ue in materia di aiuti di Stato, in relazione alla costituzione delle due società, Az Servizi e Az.

«Su Az Servizi è stato sgomberato il campo dai dubbi che il principio dell'investitore privato è pienamente rispettato, anche a seguito del rapporto dei periti», riferiscono le fonti. Per

mettere la parola fine anche all'esame di Az Fly, invece, «manca solo la lettera di garanzia delle banche, che è attesa nei prossimi giorni».

Una buona notizia in questa direzione potrebbe arrivare dopo il Cda di Alitalia, previsto per oggi, nel quale è possibile che venga esaminata la questione delle garanzie bancarie che, una volta fornite a Bruxelles, permetteranno di avviare la fase conclusiva dell'inchiesta.

Una volta ottenute le garanzie - di cui l'ultima lettera del governo italiano a Bruxelles prevede l'invio «in tempi molto rapidi» - i servizi di Barrot potranno infatti lanciare la fase finale della procedura, sottoponendo il dossier alla consultazione degli altri servizi interessati, per poi fissare la discussione sull'esito in una delle riunioni dedicate agli aiuti di Stato nel corso del mese di maggio.

È probabile che il dossier Alitalia «sia esaminato nel corso della riunione dedicata agli aiuti di Stato del 25 o del 26 maggio, in vista dell'adozione definitiva verso gli inizi di giugno». «Non bisogna dimenticare comunque - concludono le fonti - che esistono delle procedure fast-track, che permetterebbero di accorciare i tempi e di arrivare prima all'adozione formale della decisione».

McDONALD'S

Vendite in crescita anche in Europa

Marzo da incorniciare per il colosso americano del fast-food McDonald's che ha comunicato un balzo delle vendite nei ristoranti Usa del 6,8%. Le vendite totali hanno messo a segno un confortante +11,2% grazie all'andamento vivace del business riscontrato in tutte le aree internazionali, anche quella tradizionalmente un po' zoppicante del Vecchio Continente (+6,6% le vendite in Europa). Nel primo trimestre le vendite sono inoltre salite del 4,6%.

BENETTON

Archiviato il caso Autogrill-Autostrade

La magistratura ha archiviato la posizione di Gilberto Benetton, patron delle Edizioni Holding, indagato per oltraggio a un corpo amministrativo, nel caso specifico l'Antitrust, e per ostacolo ad un organo di vigilanza nell'esercizio delle sue funzioni. Il fascicolo era stato aperto sulla base di una denuncia presentata dall'Antitrust per le prese di posizione del presidente di Edizioni Holding in merito al caso Autogrill-Autostrade.

FORESTALI SICILIA

Sciopero generale per il contratto

Monta in Sicilia la protesta dei forestali con un crescendo di iniziative che culmineranno il 4 maggio nello sciopero generale della categoria. I sindacati chiedono l'immediato recepimento del contratto di lavoro del 2002; una riforma del settore che punti all'incremento della superficie boschiva (oggi l'8% del territorio contro la media nazionale del 20%), al suo uso produttivo e alla stabilizzazione dell'occupazione; lo stanziamento di fondi che servono a completare l'anno forestale.

A una risparmiatrice di Ferrara verranno restituiti gli 80mila euro investiti in titoli del gruppo di Collecchio

Primo rimborso per i bond Parmalat

MILANO È arrivata la prima sentenza in assoluto sui bond Parmalat: il Tribunale di Ferrara ha infatti dichiarato la nullità degli ordini di compravendita titoli e di acquisto di valore mobiliare effettuati da una risparmiatrice, e conseguentemente ha condannato la Cassa di Risparmio di Ferrara alla restituzione della somma complessiva di 80 mila euro, oltre interessi legali fino al saldo, più le spese legali. Lo annuncia l'Adusbef, l'associazione dei consumatori a cui la risparmiatrice ferrarese si era rivolta dopo che era stata consigliata ad acquistare, nel 2003, i bond del gruppo di Collecchio perché «sicuri e garantiti».

«Dopo le vittorie dei legali Adusbef sui Bond Cirio ed Argentina arriva la prima sentenza in assoluto sui bond Parmalat» annuncia il presidente dell'associazione di difesa dei risparmiatori, Elio Lannutti, precisando che la sentenza è immediatamente esecutiva, poiché il Tribunale, oltre al rimborso integrale, ha ordinato il pagamento delle somme entro 20 giorni dalla pronuncia, sen-

za disporre la restituzione dei titoli alla banca, poiché nessuno aveva formulato tale richiesta.

«L'arroganza delle banche, forti del protezionismo della Banca d'Italia, - continua Lannutti - viene giustamente punita dai giudici, in merito a vertenze legali, intentate dai legali Adusbef, ancor prima delle dure sanzioni pari a 10,2 milioni di euro, inflitte a 400 amministratori di primari Istituti di credito, per aver ripetutamente violato i regolamenti Consob ed il Testo Unico della Finanza».

Ieri nell'ambito del processo per il crack finanziario del gruppo di Collecchio, nel corso dell'incidente probatorio svoltosi a Parma l'ex direttore finanziario di Parmalat Fausto Tonna ha confermato le accuse sul presunto ruolo svolto dall'ex Banca di Roma, ora gruppo Capitalia. Precedentemente il gip Pietro Rogato ha rifiutato l'eccezione di nullità presentata dai legali del gruppo bancario. Gli avvocati di Capitalia, per protestare contro quello che hanno definito un

procedimento «incostituzionale», hanno deciso di non controinterrogare i testi, respingendo ancora una volta tutte le accuse.

Nello stralcio d'inchiesta sul ruolo svolto da Capitalia nel crack Parmalat sono indagati l'attuale presidente del gruppo Cesare Geronzi, con l'accusa di concorso in bancarotta, e altri funzionari della banca.

L'incidente probatorio, che punta a fissare le prove in un'anticipazione del futuro processo, è iniziato con la deposizione dell'ex direttore finanziario Tonna, indagato nel filone principale dell'inchiesta, ed è proseguito con quella dell'ex manager Renato Trauzzi. Secondo fonti legali, ieri Tonna avrebbe ribadito il ruolo di regista svolto da Banca di Roma in operazioni fallimentari per il gruppo alimentare, come l'acquisto della società di acque minerali Ciappazzi da Giuseppe Ciarrapico. Secondo Tonna, la banca avrebbe fatto pressioni per costringere Parmalat all'acquisto, minacciando di cambiare la propria linea di prestiti, in caso di un rifiuto.

Il calo del potere d'acquisto penalizza soprattutto i negozi. Ma cambiano anche i consumi

La spesa corre sulla bancarella

ROMA Cambiano le abitudini di acquisto e accanto al «quanto», decurtato specie nelle famiglie con redditi più bassi, comincia a mutare il «dove». Abbandonati i piccoli negozi, le famiglie ripongono nei mercati e nelle bancarelle gran parte delle aspettative di far bastare lo stipendio fino alla fine del mese. La dinamica è messa in evidenza da un'indagine curata da Eduardo Carra per la Fondazione Icu (Istituto dei consumatori e degli utenti). Andare per fiere e mercati alla ricerca dei prezzi più bassi è una tendenza che si va imponendo a scapito delle compere nei negozi fissi che nel 2004 hanno visto diminuire le vendite del 2,1%, il calo più significativo degli ultimi anni. I consumi complessivi (tutti i beni e tutti i servizi) sempre nel 2004 sono invece cresciuti dell'1,1%: la forbice tra il primo dato e il secondo si spiega, secondo l'Icu, proprio con gli acquisti presso le bancarelle. A quanto ammontino le vendite del commercio ambulante non è dato sapere visto che non esistono rilevazioni in proposito: il numero delle licenze è però aumentato dell'8,8% nel 2003 rispetto al 2002, toccando quo-

ta 39.338, mentre nel primo semestre 2004 (ultimo dato disponibile) il saldo tra le nuove aperture di punti vendita ambulanti (7.090) e le cessazioni (4.385) è positivo a conferma dell'espansione che sta vivendo questo settore. «Gli acquisti sulle bancarelle sono tipici di un Paese depresso e producono riflessi negativi su tutta l'economia - ha commentato la segretaria confederale della Cgil Marigina Maulucci - Ci sono meno risorse e cresce la sfiducia tra i consumatori quale frutto di una politica economica che ha ampliato le disuguaglianze».

Anche analizzando la dinamica interna alla grande distribuzione si trova una conferma della modifica delle abitudini di acquisto sempre più dettate dalla ricerca del risparmio: se fino al 2003 le vendite sono cresciute in tutte le tipologie della grande distribuzione (grandi magazzini esclusi), nel 2004 sono aumentate anche qui (+2,4%) e soprattutto sono cresciute quelle degli ipermercati (+3%) e degli hard discount (+2,9). Insomma, lo shopping si fa dove vengono promossi i prezzi più bassi e si può contare su qualche sconto o promozione e questo -

come nota Carra - si spiega solo con le difficoltà economiche dei consumatori.

Difficoltà che, ovviamente, non sono uguali per tutti. Nel triennio 2000-2003 i consumi reali per famiglia (calcolati a prezzi costanti, quindi prescindendo dall'inflazione, e depurati dai «fitti figurativi» ovvero del valore virtuale dell'affitto per chi ha la casa di proprietà) sono calati del 4,5%, mentre nel triennio precedente, 1997-2000 si erano mantenuti sostanzialmente stabili. Ad essere sacrificati sono stati soprattutto il tempo libero, l'istruzione e la cultura e i trasporti, «cioè le spese più comprimibili». La spesa per la cultura in particolare, già minima nei bilanci delle famiglie, è scesa tra il 2000 e il 2003 da 31 a 28 euro al mese, con un calo cioè di circa il 10% in tre anni (sempre a prezzi costanti). Ma nelle fasce di consumo più basse, cioè nei nuclei con capofamiglia operaio o pensionato o disoccupato la contrazione dei consumi ha interessato anche beni primari, essenziali come le spese per la salute e la persona e, in misura ridotta anche degli alimentari.

fe.m.



il salvagente

Gli sguardi sono da dee, ma i trucchi sanno di nichel

Eyliner, 12 dei prodotti più usati dalle donne sottoposti a test. E la chimica fa capolino...



Consumatori dopo il voto

Mercedes Bresso dice che manterrà le promesse. E poi...

Risparmi ad Alcatraz

Rubinetti, lampadine, termosifoni: i trucchi utili di Jacopo Fo.